

FAUSTO COPPI

15 settembre 1919 - 2 gennaio 1960

Fausto Angelo Coppi nasce a Castellania in provincia di Alessandria il 15 settembre 1919, in una famiglia di braccianti agricoli, nella quale le zia Albina, è la maestra della scuola che ogni giorno aspettava i suoi nipoti che andavano a scuola. Fausto non andava bene, ma lui continuò gli studi fino alla fine delle medie. Fausto non aveva la passione per la bicicletta, preferiva andare a fare i giri sulle colline a cavallo al posto di andare su una vecchia bicicletta, ma appena diventa adolescente deve iniziare a lavorare per aiutare la famiglia. Nel 1933 va a Novi Ligure come garzone presso la salumeria Merlano, il negozio diventa il suo punto di riferimento, in sella a una vecchia bicicletta si impegna nel lavoro e nelle consegne. Lo zio Fausto, capitano della marina, rimane meravigliato dall'impegno che mette nel lavoro, così decide di mandargli 400 lire in una busta con scritto che servivano a comprarsi una bicicletta nuova. La bicicletta che comprò con i soldi dello zio, fu una: Maino argentata: con la quale percorre la provincia, dove viene visto da Biagio Cavanna, dirigente sportivo e preparatore atletico. Coppi viene osservato e giudicato degno di un allenamento professionistico; segue i suggerimenti di Cavanna e inizia ad allenarsi come un professionista, la sua prima gara era quella di "Il Giro di Gavi" per poi partecipare "al Castelletto d'Orba" dove vince la sua prima corsa e riceve un premio di 500 lire, che regalò alla sua famiglia. Nel luglio del 1937 partecipa al "Giro della toscana" con grande eccitazione, ma a metà percorso è costretto a ritirarsi per via di una ruota sgonfia. Nel 1939 è l'anno dell'ingresso dei professionisti: Coppi viene ingaggiato da Eberardo Pavese della squadra Legnano, con il compito di fare da gregario a Gino Bartali per 700 lire al mese, e lascia il lavoro alla macelleria per dedicarsi solo al ciclismo. Incrocio per la prima volta Bartali che vinse il primo posto, mentre Coppi si posiziona al terzo nel Giro del Piemonte, e riceve i complimenti da "Ginettaccio". Ma nel 1940 avviene la svolta, Coppi vince il Giro d'Italia, una vittoria goduta qualche ora, perché il giorno dopo Mussolini annuncia l'entrata in guerra dell'Italia. Allo scoppio della guerra è stato arruolato militare alla caserma di Tortona. Lui non rifiutò di andarci perché un uomo votato al dovere e non si sottrae alla chiamata alle armi. Fatto prigioniero dagli inglesi, viene in un rinchiuso nel campo di prigionia, vicino ad Algeri, rimane per due anni. Rientra in Italia il 1° febbraio 1945, vuole riprendere ad allenarsi ma gli manca il mezzo, un giornalista lo intervista per poi mettersi alla ricerca di qualcuno che possa aiutarlo fornendogli una bicicletta nuova. Coppi si allena con tenacia e con la bicicletta regalata. Torna in due giorni a casa sua in Piemonte. Il 22 novembre 1945 si sposa con Bruna Ciampolini e dalla loro unione nasce la figlia Marina. Nel 1946 l'Italia è in ripresa economica e politica, e gli eventi sportivi sono seguiti con entusiasmo. Fausto decide di entrare alla Bianchi, lasciando la squadra di Bartali, per la quale riesce a vincere la gara di Milano-Sanremo.

Nel 1947 vince il Giro d'Emilia, ma nelle gare del 1948, la rivalità con Bartali aumenta, e il 22 agosto 1948 a Valkenburg in Olanda, si distaccano a controllarsi a vicenda compromettendo la gara e finisce con il ritiro di entrambi. La squallida dura per due mesi, per poi essere espresso su difesa di Bartali diminuendo la sospensione a un mese solo. Il 1948 è l'anno nel quale conosce Giulia Occhini con la quale inizia una relazione irregolare, essendo entrambi sposati e non essendo legale il divorzio iniziano una relazione clandestina. Il 1949 è il suo anno migliore, vince la Milano-Sanremo per poi vincere il Giro d'Italia. Alfredo Binda convince lui e Bartali a sfidarsi e correre insieme nel Tour de France, ma dopo alcune tappe una caduta gli rompe la bicicletta e ci mettono troppo tempo per portargli quella di riserva e perde tutto il vantaggio, meditando di ritirarsi ma la sua squadra lo convincono a continuare e vince il primo posto con dietro Bartali. Coppi è il primo ad aggiudicarsi la vittoria al Giro e nel Tour nello stesso anno. Per poi arrivare terzo nel campionato del mondo, e vincere il campionato mondiale di inseguimento italiano su ruote e per poi vincere il Giro di Lombardia. Il 1950 è un anno molto sfortunato per Fausto che si ritira da alcune gare per dei inconvenienti tecnici, oppure partecipa ma non riesce ad arrivare tra i primi. Durante la tappa Vicenza-Bolzano, non riesce ad evitare un altro ciclista che cercava di evitare una macchina, Coppi cade fratturandosi il braccio. Esce dall'ospedale dopo un mese ma la stagione è ormai persa. Suo fratello Serse anche lui era un ciclista, ha iniziato come suo gregario alla Bianchi, ma durante il Giro del Piemonte del 1951 la ruota della sua bicicletta si incastra e cade sui binari del tram, batte la testa sul marciapiede, risale in sella per concludere la corsa ma una volta in albergo ha un dolore e muore per un'emorragia cerebrale. Fausto è triste per via della perdita del fratello, ma viene convinto a partecipare comunque al Tour, e si posiziona decimo. Vuole recuperare il più possibile, e si concentra sulla riconquista della maglia rosa non sa se partecipare al Tour è incerto per i conflitti con Bartali. Binda si impone, e Coppi vince Giro e Tour nello stesso anno. Nel 1953 gli viene assegnato il titolo di campione su strada, ma durante la premiazione compare Giulia Occhini. Quando la coppia si mostrò pubblicamente ci furono delle minacce e denunce verso di lui e gli scontò tre mesi di carcere e perse il diritto di vedere i figli avuti durante l'altro matrimonio. Fausto e Giulia decidono di andare in Messico di nascosto e sposarsi, dalla loro unione nel 1955 nasce il figlio Angelo Fausto soprannominato "Faustino" e aspettano momenti migliori per dargli il cognome Coppi. Nel 1954/5, Fausto e Bartali si sostengono a vicenda, in cui Coppi aiuta Bartali dandogli dei rifornimenti durante il Tour del '54. Coppi del '56 lasciò i Bianchi e fondò la sua squadra Carpano-Coppi. Ormai la sua resistenza non è più al massimo e lo stress delle vicende giudiziarie dovute al secondo matrimonio, la sua ultima vittoria sarà quella del trofeo Beracchi. Nel 1959 Bartali è direttore sportivo della squadra San Pellegrino e vuole ingaggiare Coppi come direttore, Fausto accetta ma decide che prima deve recare in Alto Volta, dove avrebbe dovuto partecipare a una gara con diversi ciclisti francesi. Rientrato in Italia inizia a stare male e viene ricoverato con una febbre altissima, il fratello di uno dei suoi compagni di viaggio (anche lui malato) telefona comunicando la diagnosi del fratello e la cura a base di chinino, ma per i medici la malattia di Coppi è influenza e non viene adeguatamente curato. Muore di Malaria il 2 Gennaio 1960 all'età di quarant'anni.

